

Se il Parlamento approverà il disegno di legge del governo, anche il Totonero diventerà reato

Manette a chi truocca le partite

Corrado De Biase: «È un duro colpo al calcio sporco, però...»

Intanto il cervello del calcio scommesse ha paura

Nostro servizio

TORINO — Adesso Armando Carbone, personaggio chiave dell'inchiesta sul Totonero, ha paura. Teme che qualcuno gli voglia far fare la fine di Sindona. Da qualche giorno non beve più caffè e non si fa più portare i pasti da un ristorante vicino alla questura. Ha paura di essere avvelenato. Non si capisce bene da chi debba guardarsi, qualcuno ipotizza che personaggi «concorrenti» del gioco clandestino gli abbiano giurato. Ma non è solo questo a preoccupare Carbone. I suoi avvocati, Gabri e Gelsomino, ieri, illustrando la situazione, dopo il secondo interrogatorio, hanno chiarito che la fama di camorrista, attribuitagli da alcuni giornali sta rovinando la vita ad Armando e ai suoi familiari. «La sua famiglia, a Napoli, è ormai emarginata. Le sue figlie non riescono più ad andare a scuola. Altro punto clamoroso è che Carbone potrebbe rifiutare di sottoporsi agli interrogatori da parte dell'Ufficio inchieste della Federcalcio. «Non è un tesserato, non c'è motivo che si presenti da De Biase», ha detto Gelsomino. «Per il momento l'unico suo desiderio è quello di soddisfare la magistratura penale. Per quella sportiva si vedrà in seguito» ha affermato l'avvocato Gabri. Insomma al processo sportivo potrebbe venire a mancare un teste clamoroso, è una mossa che prelude ad una «copertura» di alcuni grossi personaggi, che il Carbone potrebbe ingannare.



ROMA — Manette all'attesa, al calciatore che accetta di truccare una partita in cambio di denaro; manette anche a chi è autore dell'episodio di corruzione. Pene severe, il carcere, a chi organizza e gestisce le scommesse clandestine, il Totonero, Lotto e altro nella convinzione che non sono proprio da tali illeciti che ne avrebbero origine i tentativi di corruzione di cui sopra.

Sono queste le norme previste dal disegno di legge approvato ieri sera dal Consiglio dei ministri su proposta dell'onorevole Martinazzoli, ministro di Grazia e Giustizia. Il provvedimento avrà vigore, naturalmente, solo e quando approvato da entrambi i rami del Parlamento. Difficile dire quando ciò accadrà, facile, invece, prevedere l'effetto che potrà avere in un ambiente (quello del calcio) sempre più segnato da episodi di corruzione. Chi sarà ritenuto colpevole di aver organizzato e gestito scommesse clandestine potrà essere condannato da un minimo di sei mesi ad un massimo di sei anni di carcere. La legge prevede anche alcune significative penne accessorie: una di queste stabilisce il divieto — per chi condannato — di accedere poi ai luoghi dove si svolgono competizioni agonistiche. Ugualmente pesanti le pene che il disegno di legge fissa per l'imputato riconosciuto colpevole di avere accettato (o offerto) danaro in cambio dell'alterazione del risultato di una gara da sé stesso o da quattro anni. Il illecito sportivo, insomma, diventa un reato penale. L'assenza di norme che hanno fino a ieri permesso (si pensi al calcio-scommesse dell'80) a corrotti e corruttori di evitare il carcere, sembra colmata. Vediamo il commento di Corrado De Biase, magistrato, capo dell'Ufficio inchieste della Federcalcio, fino a ieri l'unico abilitato a giudicare e punire gli illeciti sportivi. «Il provvedimento è sicuramente un deterrente per il calcio truccato. Naturalmente bisognerà attendere nel dettaglio il disegno di legge. Da parte mia, spero che venga tutelata l'autonomia del giudizio sportivo. La giustizia sportiva, infatti, non può attendere i tempi lunghi di quella ordinaria. Vorrei soltanto ricordare, a questo proposito — aggiunge il dottor De Biase — che durante il primo scandalo del calcio-scommesse nell'80, i difensori degli imputati insistono con insistenza che il giudizio sportivo venisse sospeso proprio in attesa delle decisioni dei magistrati penali. Mi pare che sia un rischio oggettivo, spero se sia tenuto conto».

Domani Italia-Cina ultimo atto pre-Mundial

Calcio

ROCCARASO — Oggi la nazionale azzurra lascia il ritiro di Roccaraso per trasferirsi a Napoli dove domani alle 19 incontrerà la Cina. Enzo Bearzot ha deciso di comunicare la formazione che scenderà in campo al San Paolo dopo l'allenamento di questa mattina, prima di partire per Napoli (alle ore 15). Sorprese non dovrebbero più esservene dopo che nei giorni scorsi il ct ha fatto chiaramente capire che vorrà valutare la condizione di Paolo Rossi schierandolo fin dall'inizio con l'intenzione di osservarlo per novanta minuti. In porta dovrebbe giocare Galli e con il numero otto Ancelotti. Bearzot porterà in panchina tutti gli altri componenti la «rosa» dei 22.



NELLA FOTO: Bearzot intervistato da Ilario Castagner per conto di una televisione straniera.

Abitano nel Principato Alboreto, Piquet, Ghinzani, Patrese, De Angelis, De Cesaris e Johansson

I sette uomini d'oro di Montecarlo

Automobilismo

Così vivono i piloti di F Uno nel paradiso fiscale sul mare

Ieri motori spenti: giornata di relax per i campioni - Oggi seconda e decisiva sessione di prove per decidere la pole-position - Novità nello staff tecnico Ferrari?



Senna durante le prove di giovedì scorso

Dal nostro inviato

MONTECARLO — Il programma del Gran Premio di Monaco ieri non prevedeva prove della Formula Uno e così i 26 piloti del grande «cervo» si sono riposati o hanno curato le pubbliche relazioni. Chi è andato a pranzo con lo sponsor, chi a un mattino o a qualche conferenza stampa, chi s'è spinto a largo della costa monegasca a bordo di uno yacht per cercare, nella quiete, la giusta concentrazione in vista delle prove decisive di oggi e della gara di domani. Ma un drappello delle attuali «guide» della Formula Uno concentrazione e silenzio possono anche ricrearsi nella tranquillità della propria abitazione. Sono sette infatti i piloti che hanno la residenza abituale nel Principato di Monaco: Nelson Piquet, Michele Alboreto, Piercarlo Ghinzani, Riccardo Patrese, Elio De Angelis, Stefan Johansson, Andrea De Cesaris vivono infatti a Montecarlo. Vivono in lussuosi o civettuoli residence che ospitano quei personaggi del jet-set europeo che nel piccolo Principato oltre che l'ambiente e il clima ideali hanno trovato soprattutto un ospedale paradiso fiscale.

quel che riguarda le tasse, io le pago in ogni paese in cui gareggio».

Anche Nelson Piquet fornisce una motivazione per nulla venale, ma sentimentale. «Voglio bene a Montecarlo», spiega il brasiliano che risiede in Avenue de la Costa, vicino all'hotel Hermitage, cioè a cento metri dal circuito e dal porto — odio invece profondamente questo tracciato cittadino perché è troppo lento e mortifica i soprapassanti la spettacolarità della guida». Comunque, come si fa a non venire ad abitare a Montecarlo: guarda che mare! e sorridendo sale sul suo super accessorio yacht.

E chiaro che queste argomentazioni convincono fino a un certo punto. La possibilità di risparmiare centinaia di milioni di tasse fa apparire stupendo ogni aspetto del Principato dei Ranieri. Ecco dunque Patrese e De Angelis compagni di squadra e vicini di casa nell'elenghissima e centralissima Avenue de la Costa; ecco Johansson che dal suo appartamento (intestato al padre Eric) può scendere direttamente in pista, ecco De Cesaris che dal balcone di casa sua oltre che la baia può osservare e studiare la curva Du Portiere, mentre Ghinzani dall'altra parte del circuito, in Rue Grimaldi, può dominare la dirittura d'arrivo.

Dopo un primo boom da alcuni anni la concessione della residenza a Monaco è diventata più difficile per i rigidi controlli che vengono effettuati. Ma è sempre difficile dire di no a un miliardario, soprattutto

se questo è un personaggio pubblico e famoso come un pilota di Formula Uno. Così Montecarlo si coccola i suoi campioni sono di casa qui altri sportivi rinomati come i tennisti Becker e Borg e il direttore sportivo della Ferrari Marco Piccinini e il esibisce con vanto al mondo. Dalle finestre di alcune residenze ieri per esempio garrivano al vento bandiere brasiliane in omaggio a Nelson Piquet, personaggio amatissimo dalla popolazione.

La giornata di ieri è stata molto intensa e piena di lavoro per i tecnici e i meccanici delle varie scuderie, tutti impegnati nella ricerca di una messa a punto ottimale delle vetture in vista delle prove decisive di oggi. Gran fermento soprattutto al box Ferrari dove s'è tentato di porre rimedio a quei problemi di sottosterzo e di carenza di trazione che giovedì hanno fatto «spatinnare» all'uscita delle curve le monoposto del Cavallino.

Intanto il direttore sportivo Marco Piccinini continua ad accennare a possibili potenziamenti nell'organico della staffa tecnica ferraria nell'ambito del processo di ristrutturazione partito alla fine del 1984 volto a qualificare e irrobustire i vari reparti di lavoro del reparto corso di Maranello.

Il piano prevederebbe alcuni importanti cambiamenti fin dai prossimi mesi e altri, più sostanziosi, a fine stagione.

Walter Guagnelli

Totocalcio	Totip	
Arezzo-Catanzaro	PRIMA CORSA	1 1
Ascoli-Cremonese		1 X
Bologna-Samb	SECONDA CORSA	2 1
Brescia-Palermo		1 X 2
Campobasso-Pescara	TERZA CORSA	1 X
Catania-Cagliari		1 X 1
Empoli-Genoa	QUARTA CORSA	X 1 X
Lazio-Perugia		2 1 X
Monza-Cesena	QUINTA CORSA	X 1
Vicenza-Triestina		1 X 2
Prato-Carrarese	SESTA CORSA	2 X
Reggiana-Pavia		1 X 1
Varese-Parma		X 2

Nostro servizio

MONTECARLO — Fataltine tritte, verdura di stagione che qui non è stata proibita nonostante la nube tossica di Chernobyl, appaiono i piatti preferiti dagli appassionati dello sport automobilistico giunti in massa nel Principato di Monaco e anche di buona parte dei piloti. Jacques Laffite e René Arnoux della Ligier ne hanno fatto una scorpacciata in un imprevisto spuntino su tavolo di fortuna piazzati nei pressi del box della loro casa in attesa delle prove cronometrate. Gli sportivi italiani si sono trovati come improv-

E qui nessuno teme né il "pericolo Libia" né la nube nucleare

Si parla di motori, delle dichiarazioni di Alain Prost, di una Senna imbattibile. Non si temono neppure gli attentati contro la Libia, né la nube nucleare che tante misure di sicurezza hanno fatto assumere nella vicina Cannes dove si svolge il Festival del cinema. Il Principato di Monaco insomma è impegnato ad offrire il proprio volto di isola felice, di un angolo di Venezia che non teme il pericolo delle bombe e delle radiazioni nucleari mettendo in borghese i suoi tanti agenti e garantendo la salubrità dei prodotti del suo centro turistico esibendo alla vendita e al consumo senza limitazioni. «È il Grand Prix, è festa. Non pensiamo alle cose brutte che è stato detto, ed infatti nessuno pensa ad altro che a far soldi con le vendite e a declinare migliaia di motivi gli italiani — di appassionati di motori».

insomma è impegnato ad offrire il proprio volto di isola felice, di un angolo di Venezia che non teme il pericolo delle bombe e delle radiazioni nucleari mettendo in borghese i suoi tanti agenti e garantendo la salubrità dei prodotti del suo centro turistico esibendo alla vendita e al consumo senza limitazioni. «È il Grand Prix, è festa. Non pensiamo alle cose brutte che è stato detto, ed infatti nessuno pensa ad altro che a far soldi con le vendite e a declinare migliaia di motivi gli italiani — di appassionati di motori».

L'Uefa: forti indizi su Viola per Roma-Dundee

ZURIGO — La speciale commissione d'inchiesta dell'Uefa che ha indagato sul caso Viola, cioè sul presunto tentativo di «comprare» l'arbitro francese Vautrot in occasione di Roma-Dundee di Coppa Campioni edizione 1984, avrebbero raccolto pesanti indizi a carico del presidente romanista. In un comunicato diffuso ieri a Zurigo dalla commissione stessa si dice che «risulta dal dossier e dalle spiegazioni date dai rappresentanti del presidente della Roma che esistono contro quest'ultimo forti presunzioni di tentativo di corruzione dell'arbitro Vautrot». Di conseguenza la commissione ha proposto al comitato esecutivo dell'Uefa di trasmettere il caso alla commissione di controllo e di disciplina che emetterà la sentenza nella sua prossima riunione.

Antognoni sarà il presidente della Fiorentina?

FIRENZE — Giancarlo Antognoni si sottoporrà oggi a Villa Donatello a Firenze all'esame ortopedico del ginocchio destro e al successivo intervento chirurgico che lo terrà lontano dai campi di gioco per almeno quattro mesi. La sfortunata mezzala della Fiorentina potrebbe anche abbandonare definitivamente l'attività. In tal caso, si dice a Firenze, Antognoni potrebbe anche assumere un incarico dirigenziale nella società. Circola addirittura la voce che il giocatore potrebbe diventare presidente con Lombardi e Morini vice.

Oggi a Milano e in Tv Simac-Berloni

MILANO — Simac e Berloni è già oggi la prima semifinale del play-off del basket. Si gioca alle 17,20 con secondo tempo in Tv su Raiuno alle 18,05. Arbitrano Baldini e Montella. Domani l'altra semifinale tra Arexons Cantù e Mobilgirgi Caserta.

Tartarini e Panini verso la finale

BOLOGNA — Tartarini e Panini stasera per chiudere il conto. Aggiudicandosi anche la terza partita che le vede opposte rispettivamente a Kutiba e Bistefani conquisteranno il diritto a disputare le finali scudetto del torneo di pallavolo. Il pronostico è tutto dalla parte delle emiliane che si sono aggiudicate le prime due partite e stasera giocano in casa.

Torneo estivo Pisa-Juve e Avellino-Napoli

ROMA — Per il torneo estivo di calcio si giocano oggi due partite. A Pisa i nerazzurri affronteranno la Juventus (20,45), arbitro Leni. Alle 20 ad Avellino, arbitro Luci, derby con il Napoli.

Squadre inglesi ancora fuori d'Europa, però...

ZURIGO — L'Uefa ha ribadito che è ancora prematuro rimettere in discussione l'esclusione del club inglese di calcio dalle coppe europee. Tuttavia constatato che sono stati fatti sforzi sul piano nazionale per migliorare il comportamento dei tifosi inglesi, non è da escludere che nell'87 l'Uefa potrebbe rivedere la sua posizione.

Pescara-Ortigia uno spareggio per il play-off

ROMA — Rai 1904 Firenze-Vorke's Bogliasso; Civita vecchia; Can. Napoli; Sisley Pescara-Ortigia; Gasnergia Savona-Pro Recco; Job Nerviano-Arco Camogli; Marines Possilipo-Lazio. Sono le partite di questo pomeriggio della penultima giornata della prima fase del campionato di pallanuoto.

Gino Sale

Questa sera (ore 20,30) storica sfida tra Italia e Inghilterra

I maestri inglesi all'Olimpico per la prima volta con gli azzurri

Rugby

ROMA — L'Italia è il «Bel Paese», verdure e latte irradiati da piccurelle o nanocurie a parte. E gli inglesi ci vengono sempre violentieri, anche i bei ragazzini che giocano a rugby con la rosa dei Lancaster cucita sul petto fasciato di bianco. I bei ragazzini della rosa son qui da cinque giorni e dopo aver giocato a vinto (27-14) con gli azzurri della Nazionale B di Maria Goretti di Catania giocheranno stasera alle 20,30 sul prato dell'Olimpico con gli azzurri di Marco Bollesca e Gianni Franceschini una partita che possiamo definire storica perché è la prima che una nazionale britannica disputa con l'Italia. Storica e bella. Le due equa-

dre è infatti certo che giocheranno una bella partita perché gli inglesi presentano la squadra sulla quale costruire la Nazionale della Coppa del Mondo e perché non avranno l'anima roscicchiata dalla tensione e dallo stress del «Cinque Nazioni». E l'Italia? I ragazzi con la maglia azzurra giocheranno al per sé sincera ma soprattutto per divertirsi e per dimostrare alla gente che questo rugby è sport di straordinaria bellezza e di rara intensità. L'Inghilterra di questi giorni è una strana squadra. Gioca un rugby basato sulla religione della forza fisica: mischia tipo scaricatori di porto o campioni mondiali di sollevamento pesi, ragazzi con un torace ampio come una piazza e con gambe simili a tronchi di quercia.

Gli inglesi hanno giocato tutto il «Cinque Nazioni» sfidando gli altri sul piano della potenza, si sono gettati a testa bassa sul campo ma per spazzare via i rivali. Sono stati puniti duramente. A Catania, dimentichi della sfida forata, hanno giocato come vuole il rugby, quello vero, a tutto campo, con tre quarti veloci e per divertire e per dimostrare alla gente che questo rugby è sport di straordinaria bellezza e di rara intensità. L'Inghilterra di questi giorni è una strana squadra. Gioca un rugby basato sulla religione della forza fisica: mischia tipo scaricatori di porto o campioni mondiali di sollevamento pesi, ragazzi con un torace ampio come una piazza e con gambe simili a tronchi di quercia.

La maglia azzurra sanno giocare a rugby, ne conoscono le tecniche e lo spirito e spesso pure ci credono. Il «Bel Paese» accoglie gli ospiti venuti dall'isola verde sul prato dello stadio Olimpico che è il tempio italiano dello sport anche se non ha cromosomi densi di storia come Wembley e Twickenham. Per gli azzurri c'è il sogno di battere una Nazionale che era già grande quando il rugby italiano non era ancora nato. Si gioca alle 20,30 e Rai due diffonderà il match in cronaca differita a mezzanotte. I biglietti per la tribuna Monte Mario costano 7mila lire, quelli per la tribuna Tevere tremila. Buon divertimento.

Remo Musumeci

Parte lunedì da Palermo la 69ª edizione della corsa in «rosa»

Visentini, sì al Giro in extremis Cancellato il tappone dolomitico?

Ciclismo

La carovana del Giro d'Italia è in marcia verso Palermo, verso il capoluogo siciliano. Lunedì prossimo scatterà la sessantaseiesima edizione della gara per la maglia rosa. Sulla linea di partenza vedremo 19 squadre con nove elementi ciascuna: un plotone con 171 concorrenti, una fila in cui bisognerà stare allerta perché numerosa, soggetta a sussulti di vario genere, non esclusi quelli che verranno dal cielo, per meglio dire dagli elicotteri della tv che volano a bassa quota l'anno scorso portarono più di uno scompiglio.

Come è noto, l'elenco degli iscritti ha una regola fissa, quella di assegnare il numero 1 al vincitore del Giro precedente se lo stesso è nuovamente in campo e poiché Bernard Hinault risulta assente, ecco che ad aprire la lista è un giovane di belle speranze, quel Gianni Bugno che avendo ottenuto dalla lista i galloni di capitano dovrà dimostrarsi degno di tanta fiducia. A pro-

posito di numerazione aggiungiamo che Lemond avrà il 91, Moser il 171 e Sarogni il 41. Cinque le compagnie straniere, quattro di quelle italiane che lanceranno ventidue matricole. C'è una squadra (la Magniflex) che andrà alla scoperta del Giro con otto esordienti.

Il concentramento degli atleti e le tradizionali operazioni della vigilia. E in programma un viaggio diluito in ventidue giornate di circa quattromila chilometri che dall'estremo Sud ci porterà all'estremo Nord (Merano) ma non è detto che tutto si svolga senza intoppi, senza cambiamenti di rotta. Sono infatti in discussione due tappe: una è quella che andando dalla pianura di Erba all'altura di Foppolo presenta nel mezzo i servizi tornanti del Passo San Marco, una arrampicata inedita dove all'abbondanza di neve si unisce il pericolo di frane e di slavine. Questa prova è in calendario per il 27 maggio e l'organizzatore Torriani spera nel bel tempo e nella svelatezza dei lavori di sgombero. E comunque pronto un tracciato di riserva che al momento nessuno conosce e che per non sollevare polemiche dovrà essere altrettanto

impegnativo. L'altra tappa che potrebbe subire modifiche è di cui nessuno parla e la più suggestiva dell'intero percorso, è la cavalcata dolomitica del penultimo giorno (il giugno), quella da Bassano del Grappa a Bolzano con le celebri vette del Passo Rolle, del Pordoi, del Campolongo e del Gardena: lo stesso itinerario che ricorda il volo di Coppi nel Giro 49, quella fuga solitaria di 125 chilometri, quel trionfo con un margine di 6'58" su Leoni, Bartali e Astrua.

Dunque, non è una vigilia del tutto tranquilla e Torriani ha il dovere di fornire al più presto ragguagli precisi su eventuali ritocchi, piccoli o grandi che siano. Moser ha dichiarato che il Passo di San Marco costituisce un durissimo ostacolo e che per lui sarebbe un grosso vantaggio poterlo evitare, ma subito si è fatto sentire l'americano Lemond che si è rivolto a Torriani per evitare favoritismi. Infine una buona notizia: Roberto Visentini - ce l'ha confermato ieri lui stesso - liberato dal gesso che gli bloccava la mano destra, dopo la caduta di Prato, sarà al via lunedì.

insomma è impegnato ad offrire il proprio volto di isola felice, di un angolo di Venezia che non teme il pericolo delle bombe e delle radiazioni nucleari mettendo in borghese i suoi tanti agenti e garantendo la salubrità dei prodotti del suo centro turistico esibendo alla vendita e al consumo senza limitazioni. «È il Grand Prix, è festa. Non pensiamo alle cose brutte che è stato detto, ed infatti nessuno pensa ad altro che a far soldi con le vendite e a declinare migliaia di motivi gli italiani — di appassionati di motori».